

LA SENTENZA

La Consulta annulla il piano paesistico

“Il ministero escluso dalla decisione”. La Regione: “C’è già nuovo accordo”

di **Lorenzo d’Albergo** • a pagina 5

Piano paesistico, si torna al 2007 La Consulta bocchia la Regione

La Corte costituzionale
dà ragione al governo
“Coinvolgere il Mibact”
Felici gli ambientalisti
L’ira dei costruttori

Il governo Conte sfida la Regione di Nicola Zingaretti, governatore e segretario del Pd, su mandato del Mibact del dem Dario Franceschini. E la Corte costituzionale dà ragione a palazzo Chigi: ieri la Consulta ha annullato il piano paesistico del Lazio. Una bocciatura più tecnica che politica: la sentenza invalida l’atto che avrebbe dovuto garantire una maggiore tutela per il territorio laziale per le modifiche apportate dal consiglio regionale sul testo già approvato congiuntamente dalla giunta e dal ministero. Insomma, il Collegio romano va sempre sentito quando si tratta di pianificazione paesaggistica, anche se a cambiare è solo una virgola.

Ora cosa succede? Saltata l’intesa trovata nel 2019, dopo 12 anni di vuoto normativo, si torna al 2007. Un viaggio a ritroso nel tempo che la Pisana assicura di aver in parte già scongiurato: «Prendiamo atto della sentenza, anche se lascia perplessi il fatto che il consiglio venga considerato un organo di ratifica

di un’intesa tra giunta e Mibact. Abbiamo trovato un nuovo accordo con il ministero per il nuovo piano a luglio». Ora si torna in aula per la seconda ratifica nella speranza che non si ripetano gli errori del passato: «Il governo – spiegano dall’assessorato all’Urbanistica – aveva impugnato la prima versione dell’atto per le modifiche arrivate in consiglio sulla parte che riguarda gli interventi edificatori lungo le coste e i laghi».

Sul punto è durissimo Angelo Bonelli, coordinatore dei Verdi: «Avevamo denunciato l’introduzione del nuovo indice edificatorio per gli stabilimenti balneari (avrebbe permesso di realizzare vere e proprie palazzine in ogni lido del Lazio, ndr) e l’assenza di norme a tutela della città storica di Roma. Ora la Pisana corregga il piano». Esultano anche Carteinregola e Italia Nostra, in lotta per la salvaguardia del centro storico della capitale e i villini del ‘900 del II Municipio.

Dall’altra parte della barricata ci sono i costruttori. **Nicolò Rebecchini**, presidente dell’Acer, è sicuro

che la sentenza della Consulta «creerà una gravissima incertezza sugli investimenti già programmati. Il piano del 2019 rappresentava un punto di equilibrio tra la tutela del territorio e le esigenze di sviluppo economico. Ma la politica si è dimostrata ancora una volta inadeguata, creando un vulnus normativo e dimostrando totale incapacità di gestione dei rapporti tra Regione e ministero». L’effetto è immediato: blocco dei lavori. «Dove non è arrivato il Covid ci pensa la politica. Nuove restrizioni avranno solo l’effetto di impedire la rigenerazione urbana», conclude il numero uno degli imprenditori edili di Roma.

Poi ci sono le opposizioni. Per la Lega il cortocircuito interno al Pd «genera caos per comuni e imprese del Lazio». Mentre il M5S punta il dito contro la maggioranza di centrosinistra: «È andata avanti nonostante bastasse recepire il piano. Avevamo avvertito tutti». Ora l’iter, rimasto zoppo, deve ripartire da capo
– **l.d’a.**



Peso:1-4%,5-39%



Peso:1-4%,5-39%